

l'esecuzione. I colori rendono una quella figura ne' tre momenti, una ed immobile, per viva e parlante che sia: la parola la moltiplica, la muove, le dà spirito e fiato e, nella medesima immagine, nuovi pensieri e nuovi sentimenti. Eccola l'amante ardente, che, di mezzanotte, reggendo un lume, vergine ancora, muove i piè verso il letto di Eros, trepida le membra, cupida d'amore, anelante di baci e di amplessi: ecco che si ferma perplessa, pudibonda, vuota la mente e stordita, come chi ascolta un canto lontano che passò per la via; eccola che rimuove i cortinaggi, ansante, anela, e guarda e non trova il divino suo sposo. Eccola in un altro quadro, in mezzo al mare, su uno scoglio, nell'atto di porre su un masso il velo, ed ecco il vento rapirglielo, mentre il mare, tetro e fosco, sul tramontar del sole, muoveva quelle tant'acque e le immettea le vertigini, quasi per attrarla nel suo freddo seno. Ed ecco nel terzo quadro colei sul lido solitario, fasciato di verdi campi, per i quali passava un cane inseguente le fiere, mentre sotto un melo una donzella con un fascio d'erbe odorose che avvolgea, udiva compiacente la parola amata di un giovine e mentre sull'albero due colombe di belle piume, legate in un bacio, gemevano dal diletto e dal desio.

Io non saprei affermare se le figure che ritrae Dante nel *Purgatorio* abbian più vita di questa: certo non hanno più anima e non ispirano maggior sentimento: certo, se vi colpiscono ed empiono di soddisfazione il vostro senso estetico, non hanno maggior tenerezza e potenzialità più commovente. Ovidio tenta la prova, ma le figure tessute nella tela di Pallade, sono al paragone, sbiadite e languide, e sebbene moventisi nel disegno nitido e distinto, n'escono con poca o punto anima e senza caldo sentimento. Solo un raggio di genio ravviva, per un istante, la tela d'Aracne; ma il poeta latino, per solito così abbondante, dinanzi a una situazione psicologica stupenda, la pittura del ratto d'Europa, si sente rapidamente essicarsi